

Pomodoro da industria: accordo fatto al Nord, ancora nulla per Centro-Sud

Si è conclusa la trattativa fra organizzazioni dei produttori (Op) e industriali dell'area nord per il prezzo del pomodoro indicativo relativo alla campagna 2022, con un prezzo di riferimento di 108,5 euro a tonnellata (+18% rispetto al prezzo indicativo del 2021), prezzo che dovrà essere perfezionato nei singoli contratti, magari migliorandolo. Un accordo che è stato raggiunto con un grave ritardo, che non consente alla parte agricola una corretta programmazione delle scelte colturali, ma deve essere apprezzato lo sforzo della parte industriale di dare un riferimento certo alle imprese agricole, costrette ad affrontare rincari vertiginosi per tutte le operazioni colturali e con la preoccupazione di una difficile gestione delle risorse idriche per il perdurare del clima siccitoso. Solo a consuntivo si potrà valutare se tale prezzo sarà sufficiente a coprire i costi di produzione e a remunerare le imprese agricole. E' però necessario che anche gli altri attori della filiera riconoscano gli sforzi che la parte agricola e l'industria di trasformazione stanno facendo in un periodo economico e sociale che non ha precedenti, con un aumento senza eguali dei costi di produzione, per cercare di dare continuità ad una delle produzioni di maggior successo del made in Italy agroalimentare. Purtroppo ancora nessun accordo per l'area centro-sud, dove le parti sono ancora distanti, mentre si è già registrato un accordo di filiera importante, stipulato da Coldiretti, in Puglia, con Princes Industrie Alimentari. Questo accordo Coldiretti-Princes, integrato dalla collaborazione con Oxfam Italia su attività di monitoraggio e supporto alla formazione dei lavoratori, delinea un quadro di riferimento per promuovere la sostenibilità sociale, economica e ambientale della filiera del pomodoro italiano.